Anno I. Udine — Sabato-Domenica 27-28 Luglio 1878 N. 166

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle *feste*.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

La Causa del Papa.

È sempre lì! — Quantunque la lotta contro il Vaticano sia un po' rimessa o per astuzia o perchè ben altri pericoli minacciano la società e le sue istituzioni che non sieno il partito nero e il Papato, e si continui soltanto ad attuare quelle leggi che più che altre mai sono vigenti, pure al Vaticano assai di frequente si rivolgono gli occhi dei pubblicisti, spiano, o sognano, qualunque movimento vi avvenga e pigliano seria cura della salute del Papa, e delle futuribili sue determinazioni.

* * *

Mille grazie! Per diciott' anni almeno, hanno tanto parlato della salute di Pio IX e profetato tante volte la morte, ed egli visse contro l'espettazione e al di là di ogni umana speranza fino a questo anno, che possiamo accontentarci sparlino e profetizzino anche di Leone XIII colla speranza che Dio lo serberà lunghissimo tempo alla sua Chiesa, alla quale così provvidenzialmente l'ebbe donato.

* * *

Non crediamo a dir vero che contro di Lui si scarichi l'odio degli avversarj; se odio c'è, esso è contro l'istituzione e questa non ha certo paura; ma comunque sia, questo continuo far avvertire alla salute del Papa e alle conseguenze che da qualche sofferenza di Lui potrebbero derivare deve insegnare ai cattolici che nel Papa hanno ad incentrarsi i loro affetti e i loro pensieri, e che per il Papa devono avere quelle sollecitudini che la longevità, le azioni, la popolarità di Pio IX hanno cattivato alla Santa Sede, e che la sapienza, le virtù, lo zelo di Leone XIII si meritano.

* * *

Dicano adunque ciò che vogliono gli avversarj, tentino di rappresentarlo come uomo che male adattandosi alla posizione, che sognano gli sia stata fatta da chi lo circonda, tenderebbe piuttosto a svincolarsi da certi pregiudizj ed anche ad uscir fuori del suo palazzo e di Roma, i cattolici contenti di lasciar fare e di lasciar dire al Pontefice ciò che nella sua sapienza, e per l'ajuto divino Egli ritiene opportuno nelle condizioni e nei bisogni presenti della Chiesa cattolica, si guardino dalle astuzie di chi o parla senza sapere, o se lo fa consultamente, non può certo aver un buon fine.

* * *

Il Pontefice attuale continua nella Chiesa con indefessa operosità e con rara sapienza quell'azione che per tanti anni ha sostenuto Pio IX. Egli è tutto cuore per le grandi cause affidate al Suo Pontificato, tutto cuore per i bisogni speciali dei cattolici, per coloro che o colle limosine, o cogl'indirizzi, o peregrinando lo consolano nelle angustie dalle quali è oppresso per le condizioni sempre peggiori dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Compreso della sua grande missione, finchè alla Provvidenza non piaccia mutare la sua posizione, Egli soffre, non senza aver di mira i gravi interessi dei popoli cattolici, e Dio compie i suoi desiderj e rialza la sua dignità davanti a' suoi stessi nemici.

* * *

La grande vittoria infatti conseguita, come giorni fa accennavamo, al Congresso di Berlino, per mezzo delle Lettere scritte in suo nome ai rappresentanti di Francia e di Austria se è una prova della somma perizia del suo segretario di Stato e di Lui che lo sollevava a quel posto ed escogitava il rimedio, è anche una prova sensibile che Dio nei grandi bisogni della Chiesa veglia sollecito, e provvede sapientemente. Se la causa del Papa e della Chiesa è, come sappiamo, nelle mani di Dio non dobbiamo certo temere; ma ciò inchiude ancora che dobbiamo adoperarsi con tutto noi stessi per rispondere alle amorose sollecitudini della Provvidenza con gratitudine e che si accresca quindi il nostro amore pel santo Padre. Preghiamo pertanto e di cuore preghiamo per Lui, attestiamogli la nostra sommissione ed il nostro attaccamento con ogni mezzo che ci si offra opportuno ed in ogni occasione, facciamo che a Lui si rivolgano gli occhi ed i cuori di tutti, ma sopra ogni cosa non dimentichiamo che la Chiesa è in grandi bisogni, ch'è d'uopo provvedervi, e che la miglior maniera per confondere gli avversarj della nostra fede è quella di aumentare le offerte per il *Denaro di San Pietro*. È questo un attestato di fede e di amore ad un tempo che noi dobbiamo al Papato, ed esso non isfuggirà agli occhi di chi canterebbe vittoria sulla morte di Pio IX quel giorno, nel quale potesse dire che i cattolici davanti alla Causa del Papa, morto Pio IX sono venuti meno a sè stessi.

L'ITALIA SI RACCOGLIE?

Meglio tardi che mai. Gli organi officiosi, ricevuta nuova intonatura dai loro padroni, cominciano a dichiarare che il *nobile sentimento* manifestantesi coi *meetings* è cosa pericolosa così, da convenir meglio tenerlo chiuso in cuore, almeno per ora. Tale dichiarazione è accompagnata dai consigli che giungono da varie parti, persino dalla Francia a mezzo della *Republique française*. Però troppo tardi emisero l'ultima sentenza, e quei *meentigai* che non hanno ancora sfogato il *nobile sentimento*, ma che tutto predisposero ad espanderlo *patrioticamente* si credono in eguale diritto di quelli che furono più solleciti, ed il loro *meeting* vogliono ad ogni modo tenerlo. Bel provvedere davvero all'onore della nazione!!

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

64 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Quel silenzio fu una dolorosa risposta per la madre, la quale toltasi di dov'era essa pure, le si avvicinò e presale affettuosamente una mano, continuava con materna dolcezza.

— Dillo a me, alla tua mamma, a colei che sola può rimediarvi e tornarti alla pace di prima. Lo ami tu quel capitano?

— Sì, rispose esitando la figlia: egli mi piace.

— Egli ti piace! Ma cosa ti piace in lui? Tu non lo conosci che dall'esterno: ma non sai tu quanto le apparenze ingannino? Non sai tu che sotto quella appariscente corteccia si potrebbe nascondere...

— No, no la interruppe con qualche vivacità l'Adelina, non sapendo sopportare che si potesse pensar male d'una persona che godeva di tutta la sua stima: anzi egli è molto buono.

— Ah Lina! È buono?... E che cosa ti prova in lui ch'ei sia proprio tale? Forse un contegno più serio, più riserbato degli altri? Che altro puoi tu sapere di lui?... Ma ti ripeto che l'abito non fa il monaco. E ad ogni modo poi sia buono o cattivo, sia bello o brutto tu devi toglierlelo dal cuore e rimediare interamente al mal fatto. Mi obbedirai tu?

— Sì, mamma, rispose ancora senza pensar bene quanto valesse quel *sì*.

— Capisco anch'io che ciò ti costerà qualche cosa: ma vedi, io stessa ti agevolo il mezzo levandoti dall'occasione e mandandoti lontana.

— Ma... osservò la giovanetta in cui il rimorso tornava a farsi sentire nel toccarsele quel tasto, e volea dire: «È ella ben sicura che quel signore se ne andrà?»

— Che vorresti dire? l'interruppe la madre che non l'intese appieno; presumeresti tanto nelle tue forze da assicurarti una piena vittoria pur in mezzo al pericolo? Ah, vedi, Lina, quanto poco tu conosca te stessa. Lascia a me d'ora innanzi la cura di dirigerti, e tu non avrai altra parte che quella di una cieca obbedienza.

In queste parole la poco avveduta figliuola, fidata unicamente nell'amore e nella saviezza materna trovò la soluzione d'ogni suo dubbio, e aggiunse ormai fatta sicura: Bene!

— Starà in me, continuava la signora Filomena, di farne persuaso il babbo. Gli addurrò per iscusa che la zia ha bisogno di compagnia e di distrazione, che me ne ha anche gittato un motto, ed è vero; che la libertà della campagna e quella vita per te così piacevole, ti torrà all'idea dolorosa (ahi quanto invece diversa!) del fidanzato lontano, o che so io.

— Bene! tornava a dire sommessamente la figlia.

— Dunque siamo intese, e raccomandati caldamente al Signore: furono le ultime parole della madre: e le sigillava un abbraccio tenero e *prolungato*, in cui l'una scordò ogni rancore, l'altra attinse un po' di coraggio a combattere la lotta che le si apparecchiava.

In sulla sera, quando sbrigate le sue occupazioni gli fu concesso come al solito di riunirsi alla famiglia, il padre s'avvide di una certa tristezza, che veniva già notando da parecchi giorni, diffusa più che mai sul volto della sua Adelina, e questa volta poi il rossore e la gonfiezza degli occhi gli accusavano il pianto. Non ne parlò per allora, ma venuta l'ora del coricarsi ne interrogò ansioso la moglie. S'egli avesse avuto un po' meno il capo alla politica, e se per conseguente non si avesse avuto a temere, nel caso ch'egli fosse a parte d'ogni cosa, di qualche sua escandescenza per l'astio suo contro i Tedeschi, o di qualche sfuriata che poteva recar danno a tutti senza giovare a nessuno, essa ben volentieri gli avrebbe spontaneamente detto tutto per filo e per segno: ma conoscendone l'umore, anch'essa alla sua volta si tacque, e contenta che l'occasione fosse venuta da sè, disse del bisogno che aveva di distrazione quella loro cara figliuola che sentiva sempre più la lontananza del suo *Gerardo*, e fece osservare quanto le avrebbe giovato, ora che si apriva la buona stagione, l'aria libera ed aperta dei campi e una compagnia amorevole e geniale, con occupazioni ed esercizii che avessero qualche cosa di nuovo.

(*Continua*)

Fino a che la piazza si soddisfa, non dobbiamo perdere il tempo: *raccolti*, ci conviene proseguire le meditazioni dopo il Congresso.

Ciò che si presenta oggi alla mente, è quell'Italia di altri tempi, quando Piemontesi, Lombardi, Genovesi, Veneziani, o da soli per particolari interessi, od uniti per interessi a tutt'Italia comuni, combattevano e fugavano Franchi, Turchi, e Tedeschi, ed ogni fatta di prepotente che ne li disturbasse. Tanta era allora la nomea delle armi italiane, che non di rado, senza colpo ferire, si vedevano ad esso arrendersi i nemici, prima che combattuti, vinti.

Ma la politica degli italiani d'allora, non era la politica degli italiani del giorno. Essa aveva il suo fondamento nella cristiana virtù. L'Italia divisa nei suoi ducati, nelle sue repubbliche, nei suoi regni, ne' suoi comuni, era unita nel rispetto e nell'amore alla Chiesa Cattolica, sicchè religione, pietà, affetto al Romano Pontefice, onestà e giustizia erano i caratteri, a cui si distingueva. I suoi difetti li avrà avuti, e la storia li fa conoscere, ma non erano certamente difetti i principii su cui basava la sua politica. Quei principii erano le sole basi riconosciute dai prudenti in ogni tempo necessarie a far prosperare una nazione. Essi soli potevano valere, come valgono tuttora a costituire con gran saldezza e con sicuro criterio un governo, a rendere prospere le finanze; a rendere rigogliose, feconde, potenti, le manifestazioni d'ogni sorta di vita intellettuale, amministrativa, economica. Con quei principii era fuor d'uso che l'italiano, dovunque si presentasse, non ricevesse riverenza ed onore; era fuor d'uso che in faccia alle altre nazioni sottostasse alla più leggera umiliazione, era fuor d'uso che si chinasse a ricevere leggi; e gli si presentava dovunque fosse stato il bisogno, a dettarle.

Era bensì in uso che l'italiano d'allora, chinasse riverente la fronte al pronunciare il nome di Cristo; che riguardasse suo principalissimo vanto aver le armi benedette dal Romano Pontefice e combattere per difender la sua fede. Era sua nobile gloria arricchire delle spoglie opime i sacri templi; pregare la Chiesa che si compiacesse dichiarare feste religiose, sacre, solenni, i giorni in cui erano state riportate nuove vittorie; invocare l'aiuto divino prima del cimento, prostrarsi umile e riconoscente a rendere le dovute grazie a piè dell'altare.

L'Italiano d'allora era cattolico prima che politico o guerriero, e dalla religione cattolica attingeva tutti gli aiuti opportuni a renderlo ed in pace ed in guerra sommamente glorioso.

Se l'italiano dei tempi gloriosi della nostra storia, sollevasse il capo dalla sua polvere, e potesse vedere il degenere nipote, altro che *meetings*, gli griderebbe straziandogli con due dita l'orecchio, altro che *meetings* vogliono essere a rimettervi in onore! Là là osservate, quella nota del Cardinal Franchi, scritta a nome del Pontefice Leone XIII, e presentata al Congresso dalla Francia: osservate quella *nota*. Altro che provincie irredente: quella è il vostro disonore, quella fu che al Congresso segnò il marchio della vostra decadenza! Quando mai un'estera nazione doveva far per il Papa quello che a voi primi figli del Papa si conveniva? Quando mai sarebbe convenuto che vi foste trovati ad un congresso d'Europa costretti a sottoscrivere un trattato di cui l'articolo 57, venuto in seguito alla *nota*, condanna la vostra politica, e vi fa comparire più barbari dei barbari stessi? Oh! potacci degeneri, che vi fatte belli della gloria e del nome vostro, non arrossite dello smacco che s'ebbero al Congresso tutti gli atti vostri, voi che vi costituiste in nazione che vi piacque chiamare *Italia redenta*? A tal segno perdeste quel naturale buon senso, di cui a noi italiani fu sempre largo Domineddio benedetto, da non accorgervi nemmeno da che parte vi viene il maggior danno e disonore? Altro che grida d'*Italia irredenta!!*..

Vi convien gridar questo: Rifacciamo l'*Italia redenta*: ritorniamola in quell'onore a cui colla pietà, colla giustizia ce l'hanno lasciata i nostri vecchi. Rimettiamoci all'obbedienza, al rispetto al Romano Pontefice; abroghiamo tutte quelle leggi che inconsultamente votate, tengono la Chiesa cattolica più schiava in Italia che non nelle terre dei Turchi: Questo dovete ripetere e volere. Vi lamentate che all'estero siete derisi; che nulla si conta l'essere vostro di Itala nazione? Avete motivo a dolervene, ma dovete confessare: nostra è la colpa:

Dii multa neglecti dederunt
Hesperiæ mala luctuosæ.

Devono averlo insegnato anche nelle vostre atee scuole. Signori nepoti *si raccolgano*, così direbbe anche il nonno se ci vedesse.

IL DENARO DI S. PIETRO
ed il Cardinale Arcivescovo di Parigi.

I giornali cattolici di Parigi pubblicano la pastorale, del Cardinale Arcivescovo di Parigi del 13 luglio, nella quale il venerando Porporato raccomanda a' suoi diocesani l'opera del denaro di S. Pietro. Egli *esordisce* ricordando il suo recente viaggio a Roma, essendo « un bisogno, egli scrive, per il nostro cuore d'intrattenerci col padre comune dei fedeli, di fargli conoscere lo stato della nostra diocesi, di ricevere i suoi consigli e portargli i vostri voti. È questo dolcissimo dovere che abbiamo compito, e siamo felici di potervi nuovamente trasmettere la paterne benedizioni di Leone XIII. Nel luogo medesimo, dove le tante volte abbiam visto e *venerato Pio IX, ritrovammo colui che continua* non solo il supremo suo ministero, ma le sue virtù e l'ammirabile sua costanza nella sventura. »

E quindi il cardinale Guibert viene a compiere un sacro mandato, discorrendo delle pene e delle necessità del Vicario di Gesù Cristo. E rammenta i pesi che deve sostenere per il mantenimento della sua Corte, e dei rappresentanti della Santa Sede all'estero, e il proseguimento delle varie opere di carità così nobilmente iniziate da Pio IX. Quindi invita la sua diocesi a concorrere con generose offerte nel sollevare l'augusta povertà del Vicario di Gesù Cristo. E conchiude con queste sapientissime parole: « I sacrifizi che vi sono domandati non sono di quelli che debbano pesare per sempre sulla vostra devozione. È impossibile ammettere che lo stato violento che li rende necessari diventi uno stato definitivo. Le passioni e gli interessi possono suscitare per qualche tempo ostilità contro la Chiesa, ma in tale lotta è la società civile che ha da perdere il più, e bisogna che presto o tardi lo riconosca. La storia dell'avvenire ripeterà la storia del passato, *insegnerà ai Governi ed ai popoli* non esservi ordine pubblico senza moralità, non moralità senza religione, e che la Chiesa essendo la forma autentica della religione, gli assalti che la colpiscono scuotono i fondamenti della società. »

LE DIMOSTRAZIONI IN ITALIA
e la stampa estera.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« L'Italia è in uno stato di sovreccitazione che, senza essere molto inquietante, merita attenzione. Si annuncia che l'Austria *manifesterà forse* l'interesso che vi prova sotto forma di un corpo d'osservazione incaricato di vigilare alle frontiere. L'Italia s'è fatta, da alcuni anni, l'idea che tutti i cambiamenti territoriali, che tutte le scosse che si producono in Europa debbano profittarle. Un'esperienza abbastanza lunga sembra giustificare questo sentimento; ma, se vi sono buone venture al giuoco, ve ne sono anche di cattive, ed a certe ore è bene sapersi astenere. Gli Italiani sono prodigiosamente sorpresi che il Congresso non li abbia pregati di prendere il Trentino o Trieste, o più naturalmente Trieste ed il Trentino. In mancanza di Garibaldi l'antico, suo figlio Menotti *tiene dei meetings* a Roma, e vi rappresenta il Gladstone assai bellamente. Ma l'Italia non è l'Inghilterra e l'agitazione di cui vediamo germogliare il principio potrebbe degenerare in movimento rivoluzionario della peggior lega. L'Italia farà bene, non soltanto a ricordare la sua storia, ma a meditarla e comprenderla. Vi sono in Europa molte situazioni cambiate, e certi paesi privilegiati farebbero bene a non pensare che ad una cosa, cioè a *consolidare le situazioni magnifiche che hanno acquistate così rapidamente e che il tempo ha finora rispettate.* »

CORAGGIO CRISTIANO.

In un pranzo sontuoso, dato a Parigi, un giovine signore, dalla fisonomia aperta e serena, il signor Enrico D...., parlava coi suoi vicini di mensa, e non mangiava. Egli lasciava passare i migliori piatti di carne e i più *dotti manicaretti*, senza che sembrasse tentato da alcuno di essi.

— Ma voi non avete dunque fame? gli disse il suo vicino, un ufficiale in ritiro, che mangiava ogni cosa a due palmenti.

— Sì caro signore, rispose sorridendo il giovanetto; anzi ho gran fame.

— Allora vuol dire che siete ben difficile nel gusto.

— Niente affatto! aspetto i legumi.

— Voi siete dunque obbligato a non mangiare che erba? Non si crederebbe vedendo la vostra salute.

— No, signore. Se fosse un altro giorno vedreste se io farei onore a tutti i piatti di carne.

— Un altro giorno?.... Ah capisco, capisco!

E voltandosi verso la padrona di casa:

— Signora, esclamò ridendo, voi non ci avete prevenuto che noi avremmo pranzato in così santa compagnia. Ecco questo signore il quale non pranza sotto il pretesto che oggi è venerdì. —

Tutti i commensali si misero a ridere e la signora, come gli altri; quantunque fosse leggermente imbarazzata.

Enrico, senza punto inquietarsi dei motti che cadevano su di lui, conservava un aspetto calmo e tranquillo.

Ridete quanto volete, diss'egli: osservando le leggi della Chiesa, io non faccio che il mio dovere, e nessuno, certo, me ne *farà staccare*. —

Uno dei convitati stava per cominciare una discussione, in cui avrebbe detto, certo, molti spropositi, allorchè una voce graziosa si fece udire:

— Voi, ridete, signori, disse una gentile signorina, figlia unica di uno fra i principali invitati e dei più ricchi, la quale pure si era astenuta da ogni cibo grasso; ma io trovo che non c'è nulla da ridere. Quando uno ha il coraggio delle sue convinzioni vuol dire che è un uomo di cuore. Non vi sono che i vigliacchi, i quali davanti al nemico nascondono la loro coccarda. —

Queste parole inaspettate cambiarono la scena. Varie signore si dichiararono dello stesso parere. Dopo le signore, molti uomini convennero che l'azione del sig. Enrico dimostrava carattere

— Invece di ridere, come gli altri, susurrò a voce bassa un giovane vicino ad Enrico, avrei fatto meglio a fare come voi, perchè anch'io son cristiano. —

Per dirla in una parola, Enrico ebbe in pochi minuti gli onori del convito, e tutti si studiavano di mostrarsi gentili con lui.

(*Galiani*)

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 25 luglio contiene: Nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nomine nell'ordine della Corona di Italia. Un decreto reale in data 27 giugno che autorizza la vendita di beni dello Stato, per un valore di lire 29,955,40. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle Poste.

— L'on. Zanardelli ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti circa alle voci di arruolamenti clandestini. In essa ingiunse ai prefetti che impediscano i succennati arruolamenti.

Assicurasi che l'on. Cairoli presidente del Consiglio dei ministri farà presto un discorso ai suoi elettori in difesa della politica estera del governo.

— *Telegrafano al Secolo*:

I ministri si decisero di far conoscere al paese la loro politica, senza aspettare la riapertura della Camera. Si crede che verranno aggiunti al *Libro Verde* gli ultimi documenti relativi alla vertenza orientale, ed all'azione dell'Italia.

« Si annunzia — scrivono da Roma al *Corriere Mercantile* — come già decisa la nomina di 24 nuovi senatori, i quali avrebbero per precipua missione di assicurare l'approvazione in Senato del progetto di legge sulla abolizione della tassa della macinazione. Io credo però che il ministero faccia i conti senza.... il Senato. È in facoltà del governo di nominare nuovi senatori, ma è in facoltà del Senato di convalidare le nomine e io credo che la maggioranza attuale dell'alto Consesso non sia disposta a convalidare nuove nomine prima della decisione del Senato sulla questione di quella tassa. Fra i nuovi senatori ci sarebbe, a quanto dicesi, il conte de Launay, ambasciatore a Berlino e secondo plenipotenziario al Congresso ».

—La *Riforma* dinanzi alla voce raccolta da alcuni giornali che varii documenti, e specialmente taluni dispacci del conte De Launay, sieno scomparsi dagli archivi della Consulta, prega il presidente del Consiglio, ministro interinale per gli affari esteri, a fare smentire questa notizia, che essa vuol ritenerè come infondata.

BOLOGNA. — Quattro giovanotti usciti da una osteria, misero al cimento uno fra loro, perchè salisse sui pilastri del cancello della villa Facchini, fiancheggiato da barriera con punte acutissime.

Il giovanotto così fece, ma quando stava per arrivare alla sommità, la palla, collocata in cima al pilastro ed alla quale si era assicurato con ambo le mani, si staccava all'improvviso ed egli cadeva sulle sottostanti punte.

Il disgraziato fu condotto allo spedale in uno stato gravissimo.

COMO. — Il *Corriere del Lario* ha le seguenti ulteriori notizie sullo sciopero dei tintori:

Siamo ai passi di ieri. L'Associazione dei tintori ha tenuto un'altra adunanza, nella quale, dopo una discussione che durò più di un'ora, i soci convennero: che essi sono dispostissimi a riprendere il lavoro, ma che però, pur riconoscendo di non aver tutte le ragioni, esigono un aumento di mercede, sia pure minimo, giacchè, facendo dovuta ammenda dei falli e ritornando alle officine colle paghe di prima, il loro amor proprio ne scapiterebbe.

Egli è perciò che s'accontenteranno d'*un* aumento di centesimi, ma l'aumento ci deve essere: vogliono poter dire: *l'abbiamo spuntata*. Diversamente, essi dicono, emigreranno.

Intanto tutte le mattine per tempo e tutte le sere si portano in massa fuori di porta Portello, per cercar prima d'impedire l'accesso nelle tintorie a chi ha bisogno di guadagnar danaro, e poi per intimidire chi esce, acciò il giorno dopo non rifaccia la via.

L'autorità è sempre presente e a sua lode dobbiamo dire che fa quanto unanimemente è possibile per agguantare qualcuno che commettesse disordini o minacciasse chi si reca al lavoro.

FIRENZE. — Da otto giorni è sparito il fattore del conte B.... senza che alcuno ne abbia avuto fino ad ora notizia. Quando si allontanò egli portava indosso una rilevante somma frutto della vendita di varie bestie bovine e di 100 barili di vino, ma l'idea di una fuga a fine di lucro è rigettata poichè oltre ad essere, quel fattore conosciuto per uomo onestissimo e oltre all'avere lasciato tutti i registri in perfetto ordine, si sa che possedeva un patrimonio sufficiente a togliergli ogni tentazione di cattivo genere. La Questura informa.

GENOVA. — Il 24, alle ore 2 pomeridiane, i signori Luigi Cambiaso, console d'Italia presso la repubblica Domenicana, e Giambattista Cambiaso, console della stessa repubblica in Genova presentarono alla Giunta municipale una piccola parte delle ceneri di Cristoforo Colombo, state scoperte nella cattedrale di S. Domingo il 10 settembre p. p., e la copia autentica degli atti che riguardarono cotesta scoperta.

Le ceneri sono chiuse in una boccetta di cristallo decorata da una graziosa rilegatura in oro, sulla quale si legge:

Ceneri dell'immortale — Cristoforo Colombo — scoperte nella Cattedrale di S. Domingo — il 10 settembre 1877. — Alla città di Genova — i suoi figli

affettuosi — G. Gio. Batta e Luigi Gambiaso.

MILANO. — Scrivono al *Corriere della sera* di Milano:

Saini Domenico, sindaco di Taccarolo, presso Porlezza, col coadiutore don Redento Brambilla di Porlezza si avviavano sabato sera verso le ore otto e mezza in una campagna per certi lavori. Giunti che furono il tempo si oscurò, ed essendo cominciata una dirotta pioggia, si ritirarono sotto due alti pioppi. Un momento dopo s'udì lo schianto d'un fulmine e il Brambilla vide cadere a terra il Saini; accorse.... e lo trova cadavere! L'infelice era rimasto asfissiato dal fulmine.

MODENA. — Martedì (23) certo B., ex-caporale nell'esercito, si era gettato, ignorasi per qual motivo, nel bacino della fontana che trovasi nel cortile dell'Istituto di Belle Arti e sembrava vi si fosse già annegato. Era anzi tale la convinzione del custode, che quel disgraziato fosse già morto, che non pensava punto ad estrarlo o a farlo estrarre dalle acque.

Fortuna volle che passasse di là ed accorresse, attratto forse dalla curiosità, un uomo risoluto e coraggioso, certo Vincenzo Gozzi, il quale appena visto di che si trattava, afferrò colle sue poderose braccia il corpo del supposto annegato e riuscì a trarlo fuori dal bacino della fontana.

Si vide allora che il B. non era morto, quantunque avesse perduto i sensi un po' pel bagno prolungato, e forse di più per una ferita alla testa che mandava sangue, e che deve certo aver riportata, quando cadde o si gettò nella vasca.

TORINO. — Un temporale scoppiato l'altro ieri a sera, che a Torino si contentò di mandare dell'acqua, è stato invece assai più grave per taluni paesi circostanti, dove cadde la gragnuola recando danni più o meno gravi, e riuscì funestissimo per gli abitanti di una cascina posta fra Leynì e Settimo Torinese.

Qui cadde un fulmine, il quale uccise prima una donna, poi due vacche, e andò infine a cacciarsi nel fienile, dove diede fuoco al fieno.

Ne seguì un terribile incendio, per cui la cascina è rimasta quasi interamente distrutta.

TREVISO. — Una grandine desolatrice, perchè accompagnata da un vero uragano, è caduta domenica sera su quel di Pederobba e Cavaso; al martedì mattina se ne vedevano ancora i resti nei fossati! Quelle famiglie coloniche sono rimaste nella più desolante miseria. Hanno perduto ogni raccolto, ogni speranza; la campagna è spoglia, brulla come in pieno san Martino.

VENEZIA. — Una donna di servizio aveva attinto due secchie d'acqua salsa. Mentre stava per mettersele sulle spalle un colpo di vento le alzò la sottana e glie la fece ricadere sul capo. Non potendo far uso delle mani piegò la testa all'indietro per far ricadere la sottana. Nel fare questo movimento perdette l'equilibrio e cadde all'indietro nel canale. Sopraggiunse per caso con la sua gondola il commendatore Fambri, il cui barcaiuolo gettatosi tosto nell'acqua ne estrasse quella povera ragazza, ma tanto malconcia che, trasportata all'ospedale, poco dopo vi moriva.

— Furono rinvenuti nei pressi di Malamocco gli altri due cadaveri degli infelici che rimasero vittime del funesto accidente di martedì notte. Sono i cadaveri della Bacci Maria e del Vianello Antonio. Taluno dei cadaveri rinvenuti è così sfigurato che si stenta a riconoscerlo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 22 luglio.

Il Veterinario Distrettuale di Gemona, sig. Romano dott. G. B. fece dono alla Provincia di un Opuscolo sull'igiene della pelle del cavallo e del bue.

La Deputazione Prov., apprezzando al giusto merito il dono fattole, espresse al donatore i dovuti ringraziamenti.

— In esecuzione alla deliberazione 24 aprile 1877 del Consiglio Provinciale venne disposto a favore del Comune di Pordenone il pagamento di L. 1500,00 quale sussidio 1877-78 per la Scuola tecnica secondaria.

— A favore del sig. Nardini Antonio fu autorizzato il pagamento di L. 3795,13 per l'accasermamento dei Reali Carabinieri stazionati in Provincia durante il 2° rimestre a. c.

— Constatato esscndosi che nella maniaca Gasparutti Maria Maddalena concorrono gli estremi di legge, vennero assunte le spese della di lei cura a carico della Provincia.

— Venne statuito di rifondere al Comune di Montereale Cellina le spese sostenute da 1 gennaio 1867 in poi per la maniaca Ciani Maria importanti L. 918,48.

— Venne deliberato di assumere per un anno in affitto dal sig. Francesco Ferdinando De Poppi alcune stanze che si rendevano indispensabili per uso dell'Ufficio Commissariale di Cividale verso la pigione di L. 300,00.

— Fu autorizzata la Sezione tecnica a dar corso alle pratiche per la costruzione di una vasca ad uso latrina nel Collegio Prov. Uccellis verso la spesa preavvisata di L. 414,72, provvedimento reclamato da imperiosi riguardi igienici.

— A favore dell'artiere Peschiutti Luigi venne disposto il pagamento di L. 140,00 per la fornitura di un armadio che si rendeva necessario per la custodia degli atti contabili.

— Prodotti dalla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine N. 53 tabelle di maniaci accolti, e riscontrato che per 51 concorrono gli estremi di legge, venne conchiuso di assumere a carico provinciale le spese necessarie per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre discussi e deliberati n. 39 affari; dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 19 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie, ed uno di contenzioso ammin. in complesso affari trattati n. 49.

Il Deputato Provinciale
G. Groppiero

Il Segretario
MERLO

Contrabbando. Le Guardie Doganali, assistite dai Reali Carabinieri, perquisirono, in S. Vito di Fagagna, l'abitazione di certo B. F. sequestrando mezzo chilogramma di tabacco da fiuto d'estera provenienza.

Ferimenti. In Comune di Caneva, i contadini C. V. e M. P. vennero fra loro a diverbio per questioni di donne, e dalle parole passati ai fatti, il secondo percosse con un sasso l'altro alla testa cagionandogli una contusione guaribile in 15 giorni.

Anche in Comune di Carlino due contadini, cominciando prima a bisticciarsi per questioni di gioco, vennero poscia alle mani ed uno di essi riportò una ferita lacero contusa alla testa giudicata guaribile in 20 giorni.

Canti e schiamazzi. Le Guardie di P. S. di Udine, ieri notte, dichiararono in contravvenzione alla Legge di P. S. tre individui sorpresi a cantare dopo le ore 11.

Emigrazione. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo P. D. di Pavia d'Udine siccome agente clandestino di emigrazione.

Il petrolio ed il sale comune. Scrive l'*Isonzo*: Il sale è il mezzo più pratico e più economico per impedire lo scoppio delle lampade a petrolio. Con un cucchiaio di sale nella lampada si è garantiti pienamente contro tutti i pericoli che presenta tale combustibile. Tale preservativo è qui già molto in uso e perciò mettiamo in guardia il pubblico contro cosidette scoperte in questo genere. Può essere che si scopra qualche cosa di meglio; i giornali veneti parlano p. e. della scoperta di un certo Cozzi di Verona, ma riteniamo che difficilmente essa superi, se non altro nel tornaconto, quella del sale comune.

I diamanti della regina Isabella. La vendita a Parigi dei diamanti della regina Isabella è momentaneamente sospesa; sarà ripresa lunedì prossimo. Le vendite dei due ultimi giorni hanno prodotto una somma di 164,252 franchi.

La signora Rattazzi ha fatto acquisto di quindici oggetti. Fra i capi venduti a più alto prezzo, figurano una fornitura in turchesi e brillanti, composta di una collana, grande spillone, braccialetto e buccole, con teste di chimera ed ornamenti in brillanti, montatura in argento, 33,550 franchi. Una cintura in brillanti, 89,500 franchi. L'ammontare delle rendite a tutto oggi, ha dato la somma di 2,518,907 franchi.

Un cartello socialista a Berlino. I giornali di Berlino raccontano che giovedì scorso venne arrestato in quella città un operaio indoratore, per nome Kosch, e nell'età di 18 anni, nel momento in cui appiccicava all'angolo di una casa posta nei pressi del palazzo imperiale un cartello con queste parole: Ultimo bullettino: *Sua Maestà l'imperatore è ristabilito in salute; l'autore del terzo attentato può farsi innanzi.* Quale cinismo!

Notizie Estere

Spagna. Il *Journal de Genève* ha da Madrid 23: Il vapore *Europa* che aveva a bordo il giudice supremo di Gibilterra e diverse famiglie inglesi è colato a fondo dopo essere stato investito dal bastimento mercantile *Stoff*. Questo investimento è avvenuto al capo Finister in Ispagna. Lo *Stoff*, benchè avariato, è potuto entrare nel porto di Ferrol coi passeggieri e l'equipaggio dell'*Europa*.

Svizzera. Leggiamo nel *Journal de Genève* in data di Berna 24: Si segnalano in tutte le contrade della Svizzera centrale ed orientale dei numerosi incendi cagionati dai fulmini e dall'uragano della scorsa notte.

La strada ferrata di Berna-Lucerna è stata portata via a Zaniwil; le comunicazioni sono interrotte.

Germania. Nel ministero della giustizia ed in quello dell'interno sono stati elaborati i motivi della legge contro il socialismo, così che una parte di essa può esser discussa dal Consiglio dei ministri.

— A Londra deve esser pubblicato il 1° agosto un giornale socialista *Die Commune*, collo scopo di esser sparso in Germania. Pare che sarà spedito a balle ad Amburgo e di là verrà distribuito.

Austria Ungheria. A Trieste nella prossima seduta del Consiglio municipale credesi vi sarà una dimostrazione anti-italiana.

Francia. Il tribunale di Parigi, nell'udienza della 9ª camera, ha dichiarato con una sua sentenza che il fatto di inalberare una bandiera rossa costituisce un atto di ribellione. Di conseguenza, ha condannato un individuo a 15 giorni di prigionia e 200 fr. di ammenda. Nella medesima udienza, il suddetto tribunale ha condannato un altro individuo che aveva inalberato il beretto frigio, a 100 fr. di ammenda.

Inghilterra. La *Koelnische Zeitung* ha da Londra, 24: Si teme che le discussioni sulla questione orientale si protrarranno nel Parlamento inglese a tutta la ventura settimana. Il governo può contare su di una maggioranza da 120 a 130 voti.

— Le discussioni che hanno avuto luogo al Parlamento sulla carestia nelle Indie hanno portato a cognizione del pubblico fatti orribili. Un membro del Parlamento, il sig. Napier and Ettrick, disse che era stato assicurato da persona degna di fede che nel distretto di Toomkoor, nel Mysore, un terzo della popolazione era morta di fame e le strade maestre ed i campi erano pieni di ossa umane.

Nel Mysore si calcola che le persone morte di fame ascendano a 400,000.

— Leggesi nel *Daily News*: In un'adunanza del Consiglio liberale di Manchester tenuto nella sera del 23 corr. fu votata una deliberazione nella quale si dichiarava che il governo conchiudendo la convenzione anglo-turca si è reso colpevole d'immoralità internazionale, ha violato i principii della Costituzione, e in sommo grado abusato delle prerogative della Corona; e il Consiglio, affermando che la politica del Governo dovrebbe essere sottoposta al giudizio del popolo, chiede al Parlamento di volere dichiarare la convenzione come nulla o inconsistente (*void*) e chiede che vengano licenziati i ministri che indussero la Regina a dare la sua sanzione a quella convenzione.

TELEGRAMMI

Trieste, 25. La Prefettura marittima annunzia che il porto di Kaleh e il canale di Stago-piccolo furono chiusi con torpedini.

Londra, 25. (*Camera dei Comuni*). Bourke dice che non può comunicare il *memorandum* del 30 maggio.

Approvasi la dote del duca di Connaught.

La Camera dei Lordi approvò la dote del duca di Connaught.

Londra, 26. Il *Daily News* ha da Berlino. La Russia desidera di ritirare le truppe dalle vicinanze di Costantinopoli per mare, e domanda che la flotta inglese si ritiri prima dal Bosforo. Il *Times* ha da Bucarest: La Bessarabia sarà data alla Russia nel mese di agosto.

Roma, 26. Il ministro dell'interno domandò telegraficamente ai prefetti di Bergamo, Brescia, Verona e Vicenza, se in quelle provincie si tentano arruolamenti clandestini. Tutti ne dichiaravano infondate le voci.

Londra, 26. L'Agenzia *Reuter* reca da Costantinopoli 25: Secondo le ultime istruzioni spedite a Karatheodori a Vienna, la convenzione da stipularsi coll'Austria, invece di stabilire un termine preciso all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, determinerà che l'occupazione avrà da cessare subito che l'ordine vi sarà ristabilito, e saranno effettuate le riforme. Invece che conservare in quelle provincie l'amministrazione civile turca, si stabilirà che l'occupazione militare sarà una specie di stato d'assedio, durante il quale le autorità civili sospendono la loro attività, per riprenderla tosto che le circostanze lo permettano.

Vienna, 26. La *Deutsche Zeitung* crede che nella corrente settimana le truppe austro-ungariche entreranno in Bosnia ed in Erzegovina. Ogni giorno si fa più grave l'agitazione in Bosnia che la stampa viennese spiega colla propaganda fatta da emissari serbi contro l'Austria.

Parigi, 26. La Commissione suprema dell'Esposizione fissò la cifra delle ricompense da darsi a 150 premi d'onore, e 2500 medaglie d'oro.

Madrid, 26. Le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* che il Re sia ammalato ed intenzionato di abdicare sono ufficialmente smentite.

Londra, 26. (*Camera dei Comuni.*) Holker dice che la Regina è protettrice della popolazione di Cipro che devele obbedienza fino alla fine dell'occupazione di Cipro. Si terrà conto dei diritti eccezionali degli stranieri, ma non può ancora dire se gli stranieri avranno diritto di mantenere in Cipro Corti consolari ed altre.

Valenciennes, 26. La situazione non è cambiata. Alcuni operai ritornano al lavoro, tuttavia continua una certa agitazione.

Saint Chamond, 26. Lo sciopero continua, ma la tranquillità non è turbata. Sembra che i padroni e gli operai desiderino la cessazione dello sciopero.

Torino, 26. Oggi S. M. il Re, accompagnato da Bruzzo e Medici, visitò l'Arsenale.

È arrivato Baccarini, è atteso stassera Zanardelli.

Atene, 26. L'*Eticon Pnevma*, organo ministeriale, pubblica una nota che, contrariamente alle asserzioni dei giornali greci, dice che la Porta è disposta a porsi d'accordo colla Grecia riguardo alla delimitazione delle frontiere, per sciogliere pacificamente la questione di conformità ai voti unanimi del Congresso.

Roma, 27. La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera reca la tariffa generale dei dazi doganali. Il *Diritto* smentisce che l'onorevole Cairoli fosse membro dell'Associazione dell'*Italia irredenta*. La *Capitale* invita a moderare l'agitazione per la politica estera.

Trieste, 27. Un spaventevole infortunio è accaduto ieri. Verso le 4 pom. col mare un po' increspato, e il cielo annuvolato, senza vento, staccavasi dalla riva di Sacchetta, presso alla Lanterna, la barca di certo Milech con 17 persone, in gran parte donne che tornavano a casa loro nella Valle del Lazzaretto dopo avere venduto qui frutta ed erbaggi, riportate e prese biancherie per la lavatura. Verso le cinque, la barca nel Vallone di Muggia verso Punta-Sottile, fu investita da una tromba marina. Essa fu portata in aria, d'onde precipitò capovolta. Dodici persone sono perite!

(*Giornale di Udine*).

Gazzettino commerciale.

Torino, 25 luglio — Il mercato si chiuse con calma e poche vendite in tutti i generi. Nei grani abbiamo un ribasso di 50 centesimi per quintale; le qualità ordinarie sono quasi abbandonate; le fine mancano.

La meliga perdette una lira per quintale. La segala è stazionaria. L'avena è molto offerta con nessuna variazione. Il riso è nuovamente ribassato di 50 centesimi, con pochi affari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Luglio 1878.

Venezia	78	69	56	66	15

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 26 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.60 a	80.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.66 a	L. 21.68
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2.33 1/2	2.34.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.66 a	L. 21.68
Bancanote austriache	233.50	234.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 26 luglio

Rendita Italiana	80.45
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Veneto	202.75
Pezzi da 20 lire	21.69

Parigi 26 luglio

Rendita francese 3 0/0	76.85
» » 5 0/0	113.62
» italiana 5 0/0	74.32
Ferrovie Lombarde	172.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25 13.—
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95 3/8
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 26 luglio

Mobiliare	262.30
Lombarde	78.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	832.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.26.—
Cambio su Parigi	46.05
» su Londra	115.35
Rendita austriaca in argento	—.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel **25** luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all' ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
» nuovo	»	»	21.50	»	20.20
Granoturco	»	»	17.75	»	18.45
Segala	» (vecchia	»	16.70	»	—.—
»	» (nuova	»	13.20	»	13.80
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	745.7	744.1	745.3
Umidità relativa	53	55	67
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S E	S S W	N
Vento (vel. chil.	2	8	2
Termom. centigr.	26.5	27.0	21.7

Temperatura (massima 32.5 (minima 20.8

Temperatura minima all'aperto 19.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volum. 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruiredilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi** di conversazione, sciarade, indovinelli sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative,** *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla Tipografia **Felsinea in Bologna,** riceverà in dono 5 copia dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di fr. **500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il dì 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperocchè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, nei quali si sparla tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, o si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'*Obolo di san Pietro,* cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il suaccennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del *Veneto Cattolico,* a S. Benedetto e presso la Direzione della *Piccola Biblioteca,* Ss. Apostoli.

Copie 12 *lire* 1.00, *copie* 100 *lire* 7.00

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti Libri:

F. Martinengo. Il Maggio in campagna	Cent. 75
G. Bosco. Fatti ameni della vita di Pio IX . .	» 70
A. Cucito. Biografia Don Angelo Bortoluzzi	» 75
G. Perrone. Del Protestantesimo	» 50
G. Sighirollo. Il Dio sia benedetto	» 40
L. Da-Ponte. Preghiere ed Affetti	» 30
M. Alacoque. Orazioni e Vita.	25
E. Lasserre. Il Vangelo secondo Renan . . .	» 20
Laval, fu ministro Protestante. Lettera . . .	» 30
Ultimi giorni ed ore di Pio Nono	» 25
P. Balan. Pio IX ed il Giudizio della storia . .	» 30
Lettere Apostoliche di S. S. Pio Nono . . .	» 35
Cardinale Rauscher. Lo stato senza Dio	» 30

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve *gratis* la sesta copia.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.